

Italia: Agonia di una repubblica

Panorama

ARNOLDO MONDADORI EDITORE - 13 OTTOBRE 1980 - ANNO XVIII



**Lo scandalo
della lottizzazione Rai**

**IL SEGRETARIO DEL PSI
HA FATTO UN SOGNO...**

**Caro Craxi siamo tue
Tg uno e Tg due**

CULTURA

NUOVI ROMANZI

La vita è sogno

Eco e Siciliano stanno per pubblicare i loro romanzi. Ci sono singolari analogie. Ambedue si basano sulla suspense e su storie quasi sognate che si svolgono in un lontano passato.

Le bozze circolano quasi clandestinamente. Chi può vantarsi di averle lette ha in tasca il biglietto da visita per l'ingresso nei salotti letterari che contano. Gli altri, gli esclusi, ne parlano per sentito dire: con falso disinteresse, minimizzando l'evento, combattuti però tra invidia e ammirazione. Le bozze sono quelle dei nuovi romanzi di Enzo Siciliano e Umberto Eco. Saranno questi gli indiscussi best seller dell'anno?

Per caso, o per sa-

piante regia editoriale, Rizzoli e Bompiani presentano i libri in contemporanea, per l'ultima settimana di ottobre. Quasi a voler inaugurare con un gran gala la prossima stagione letteraria italiana.

La principessa e l'antiquario di Siciliano e *Il nome della rosa* di Eco, costati agli autori anni di fatiche segrete, hanno punti di contatto, affinità e analogie sorprendenti. I due scrittori usano lo stesso espediente letterario: Eco finge di aver trovato un manoscritto a Praga, il 16 agosto 1968 (« sei giorni dopo le truppe sovietiche invadevano la sventurata città »); Siciliano sogna di rubare il suo nel polveroso archivio capitolino nella Roma dei giorni nostri.

Vecchie pergamene, vergate con cu-



ra e scritte tutte e due da giovani tedeschi: il monaco Adsoda Melk per Umberto Eco e il cavalier Hugo nei fogli di Enzo Siciliano. Ma mentre il primo si trova a essere testimone di straordinari eventi in un castello medioevale («lungo il dorsale appenninico tra Piemonte, Liguria e

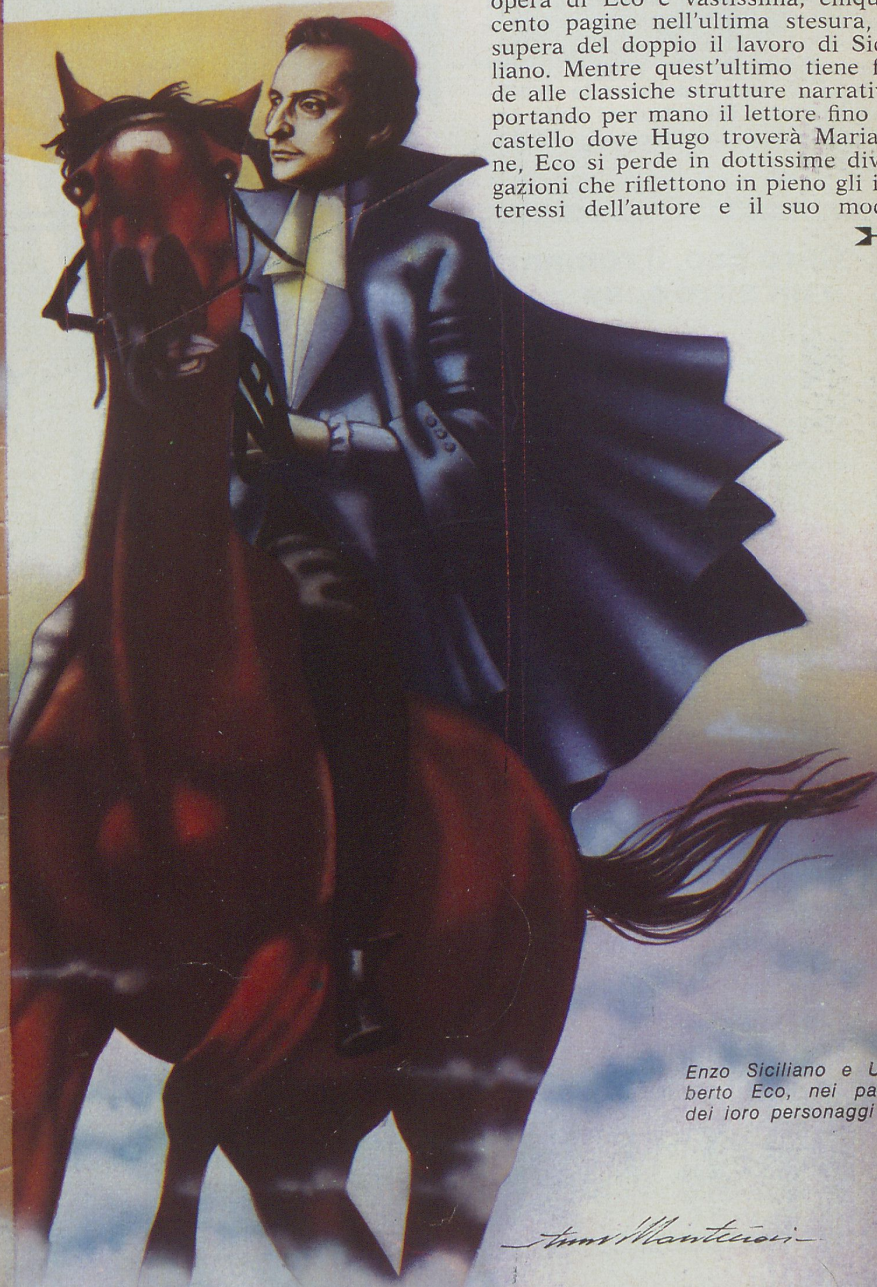
Francia») alla fine del novembre 1327, il secondo è inviato in missione a Roma nel 1790 alla ricerca di una principessa scomparsa nel nulla senza lasciar tracce.

Un diario quello di Eco, un epistolario il lavoro di Siciliano. E ancora altre somiglianze: nei due libri si parla e si fa uso di droghe. Poche gocce di un'ambra scura, tintura d'opio, laudano («il nepente di tutti i mali dell'umanità») ne *La principessa e l'antiquario* di Enzo Siciliano; qualche foglia d'erbe misteriose («che provocano cattive visio-

ni») tra i monaci del convento di Umberto Eco.

Ma il punto chiave è l'investigazione. Un vero giallo *Il nome della rosa* con cadaveri, assassini, agguati notturni sullo sfondo di una monumentale biblioteca dove a nessuno è permesso entrare. Più velata l'indagine di Hugo, troppo spesso dimentico della sua missione e tentato di perdersi tra appuntamenti amorosi e vagheggiamenti artistici ispirati dal fascino immortale delle antiche pietre di Roma.

Andando avanti nella lettura parallela, le strade dei due romanzi però si dividono. Anche perché l'opera di Eco è vastissima, cinquecento pagine nell'ultima stesura, e supera del doppio il lavoro di Siciliano. Mentre quest'ultimo tiene fede alle classiche strutture narrative portando per mano il lettore fino al castello dove Hugo troverà Marianne, Eco si perde in dottissime divagazioni che riflettono in pieno gli interessi dell'autore e il suo modo



Enzo Siciliano e Umberto Eco, nei panni dei loro personaggi

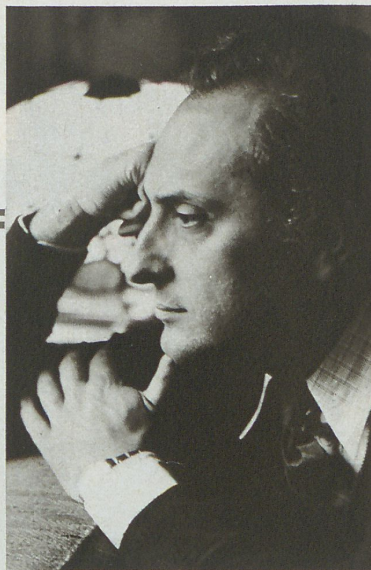
anni Mantecani

dilatato d'intendere la forma del romanzo.

«Una somma dei pensieri e delle ossessioni di uno dei nostri più complessi intellettuali» sentenzia Ugo Volli, fedelissimo di Eco al Dams (la facoltà di musica e spettacolo) di Bologna. «Una sintesi vera e propria: c'è il Medioevo da cui sono partiti i suoi studi, la semiotica come metodo di comprensione della realtà, il gusto delle classificazioni. Insomma un romanzo-saggio, un giallo, ma anche un affresco storico, un pamphlet teorico».

Eco infatti passa da elucubrazioni sull'erboristeria magica trecentesca a descrizioni architettoniche, a dialoghi sulle eresie più complesse del tempo, a ricordi del mondo dell'inquisizione, a dissertazioni sulle impensabili macchine tecnologiche del-

l'epoca. Il tutto condito da una ricerca spasmodica dei segni e dei codici del linguaggio antico. I pochi privilegiati lettori dell'ultimo libro di Eco ora sono concordi nel ritenerlo un capolavoro. Ma si divertono anche a ricordare il periodo della sua gestazione. Tre anni il tempo della scrittura tra la villa di Montecerignano, sopra Rimini, e quella sulle colline che guardano il lago di Como. Poi le nevrosi del parto. E le ansie alleviate dalla lettura evasiva dei fumetti dell'*Intrepido* e dai solfeggi al flauto, solo e chiuso a chiave in bagno.



Lo scrittore Enzo Siciliano

Caro Eco, il romanzo è un'altra cosa

Nella sua vita di romanziere di manoscritti ne ha trovati molti per finta. Uno gli è capitato davvero tra le mani: il carteggio d'amore del poeta Salvatore Di Giacomo, trascritto poi nelle *Lettere a Elisa*. A Enzo Siciliano *Panorama* ha chiesto di spiegare perché è nato il suo ultimo libro. E come mai c'è un ritorno al passato nella ricerca dei maggiori scrittori italiani.

Domanda. «Solo sogni, solo sogni» si legge nella citazione d'apertura de *La principessa e l'antiquario*. Perché?

Risposta. L'ho tratta dalle *Meditazioni in tempo di guerra civile* di W. B. Yeats. Il mio libro è datato 1790, l'anno dopo la rivoluzione francese. Ecco io mi sento oggi di vivere come l'anno dopo. E da un coacervo di angosce che mi porto dietro da alcuni anni è nato il romanzo.

D. Quali angosce?

R. Prima di tutto un crescente fastidio verso Roma, così cambiata, così iriconoscibile ai miei occhi da essere per me invivibile, lacerata, balcanizzata. Ho davanti a me l'immagine del Corso settecentesco, diventato un suk americanizzante che vende ormai solo jeans e magliette. Poi la paura del futuro. E allora ho avuto bisogno di inventare una città vivibile.

D. Con un tuffo nel passato?

R. Scrivere non è una fuga. Ho voluto una storia in cui si parlasse, nella vita di un uomo, della validità dell'arte e della letteratura. Così, ho sognato e sognare scrivendo è un

gesto morale a cui credo moltissimo.

D. Ci sono temi ricorrenti anche in quest'ultimo libro: un manoscritto, un personaggio tedesco... Perché?

R. Mi piace subire il fascino di certi temi. Questo è il mio quarto manoscritto e il mio terzo personaggio tedesco. Eppure non ho mai fatto studi filologici accurati né lavorato presso l'archivio capitolino. Confesso di non essere mai stato in Germania e di parlare poco il tedesco. Ecco... per me lo scrittore deve avere mezza coscienza di quanto scrive. Nell'ultima pagina de *La principessa e l'antiquario* concludo così: «Il nostro dubbio è la nostra passione e la nostra passione è il nostro dovere. Il resto è la follia dell'arte». Questa è una chiave di lettura del romanzo.

D. Ce ne sono altre?

R. La Roma che descrivo è quella di papa Braschi oppure la città di questi ultimissimi anni? E i protagonisti sono gli ultimi affiliati ai cavalieri di Rosacroce oppure cascami,

Una serie di dubbi infine per la scelta del titolo: *L'abbazia del delitto*, in puro stile gotico; *La Biblioteca*, sul classico; e anche due tentativi in latino (*Vetera analecta*, *In angulo cum libro*). Lo rivela il critico Domenico Porzio, entusiasta dell'esito finale: «Una capacità d'ironia e una genialità del pastiche. Mi domando come abbia fatto a trovare il tempo di scriverlo: c'era da portarsi dietro una biblioteca per la continua consultazione dei testi a cui fa riferimento». E aggiunge: «Adso e il vecchio frate Guglielmo altro non sono poi che il fido Watson e Sherlock Holmes in azione. Inoltre stupisce questo massiccio ritorno all'espedito del manoscritto ritrovato. Non solo Eco e Siciliano ma anche Alberto Ongaro ne *La taverna del doge Loredan* fanno oggi ricorso a questo trucco. Che cosa vorrà dire?».

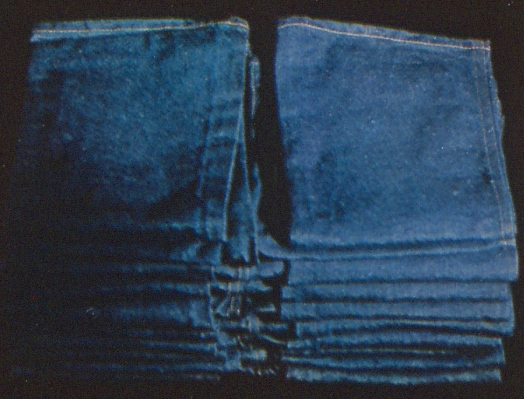
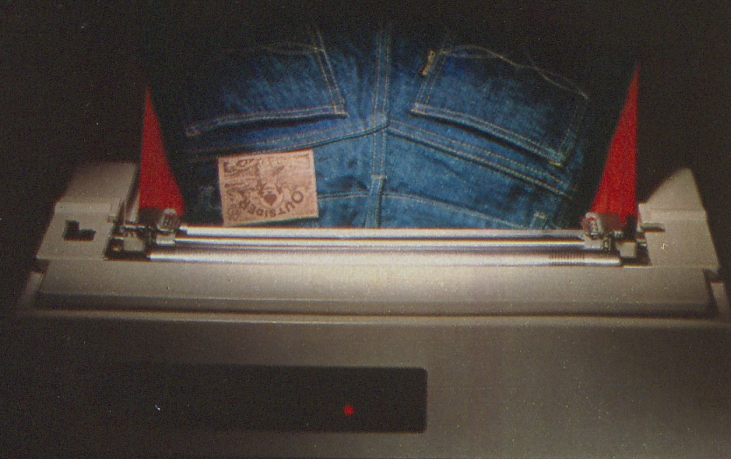
hippies fuori tempo, in cerca di paradisi artificiali? Rispondano i lettori. Nel libro ci sono situazioni autobiografiche e anche personali divertimenti come certe celie ortografiche volute. Scrivere «coscie» con la «i» o «bilietto» senza la «g» per esempio.

D. Ongaro, Eco, Siciliano. Per tutti e tre un ritorno al romanzo nel passato. È solo una coincidenza?

R. Non solo. C'è un'esigenza di rimettere in moto una macchina obliterata da noi, da più di una generazione di scrittori italiani negli ultimi quindici, vent'anni. La necessità di raccontare, di fare inchieste intorno a un oggetto, una persona, un delitto, è qualcosa di necessario, un nutrimento.

D. Umberto Eco ed Enzo Siciliano faccia a faccia. Non la spaventa il confronto con un semiologo? E quanto è distante Eco da Siciliano.

R. Tra il '63 e il '65 (quando Eco scrisse *Opera aperta* e *Apocalittici e integrati*) tra noi le posizioni non erano simili e le polemiche accese. Lui teorizzava con una vivacità, con un'abilità divulgativa, con una chiarezza che mi affascinarono e mi affascinarono ancora. Scrivevo «d'accordo, d'accordo, d'accordo, ma...» e ribattevo tutte le sue tesi. Oggi mi fa molto piacere che Umberto abbia scritto un romanzo. Fu lui a metterlo in questione, a dubitare della sua validità, a volerlo liquidare. E io dissentivo perché era la mia natura di romanziere a reagire. Oggi Umberto ha scritto un romanzo, giallo per di più. Benissimo. Vuol dire che lui si è accorto che la teoria certo è bella, ma il romanzo è un'altra cosa.



International Sportswear
OUTSIDER

DRESS IDEA Via Turazza 14 35100 Padova / Italy Tel. 049 / 663241

M+P Associati / Padova

CARAIBI FORMULA 2



VIASA

“il viaggio”



visitando il mondo

“il soggiorno”

Pubbli Dan Witz



**Conosci i Caraibi?
Oppure non ci sei mai stato e vorresti andarci?**

In tutti e due i casi è meglio andarci con noi.
Cioè con Viasa e Visitando il Mondo. Con Viasa
per il viaggio, con Visitando il Mondo per visitarli.
Di Viasa è inutile che ti parliamo. Di noi ti diciamo
solo che i Caraibi li conosciamo fin troppo bene.
In lungo e in largo. I Caraibi che ti piacciono.
Quelli che piacciono di più a tutti.

Viasa per andarci. Visitando il Mondo per visitarli.

Chiedi al tuo agente di viaggio

Poche invece le indiscrezioni sul libro di Siciliano. Lui lo aveva pensato quattro anni fa partendo da una frase che non riusciva a cancellare dalla mente: « Ero giovane, avevo vent'anni ». Così comincia la storia.

Per scriverla Siciliano ha diviso il tempo tra Roma e la sua casa a Todi, cuore dell'Umbria medioevale. Chi ha letto *La principessa e l'antiquario* vi ha subito scoperto pagine autobiografiche e riferimenti contemporanei. Lo stesso Siciliano li ammette ma non ritiene necessario renderli espliciti. I soliti ben informati giurano però che tra i personaggi del romanzo si possono riconoscere Adriana Asti, nascosta sotto le spoglie audaci della Carrugati, attrice milanese, infatuata di Hugo. Angela, l'esoterica sacerdotessa di corniole e ametiste, altri non sarebbe che Maria Paola Maino, prima compagna di Bernardo Bertolucci e oggi proprietaria a Roma della Bottega floreale. Mentre Passionei (il monsignore « faccendiere di cose antiquarie ») rivelerebbe in trasparenza Paolo di Valmarana, critico e dirigente della Rai-Tv.

Sullo sfondo c'è una Roma fantastica. Un odio-amore che porta Siciliano all'esigenza di reinventare una città vivibile. Hugo passa da una locanda all'altra, si sposta tra via delle Carrozze e Ripetta, s'imbatte in una « caffetteria tenuta da una coppia di greci » dove « si parla sempre di cose antiquarie e si istruiscono mirabili procedimenti di scambio ». È facile individuare il Caffè Greco di via Condotti.

Ma la Roma del manoscritto ritrovato, è anche chiassosa, piena di risse e tumulti a ogni angolo di strada. A prevalere però è sempre l'atmosfera magica, ed è quella in cui il cavaliere tedesco si perde, inebriato da colori e profumi, dai tramonti, dalle passeggiate solitarie nei vicoli oscuri ma fascinosi della Suburra.

Quasi a conclusione della storia un ricordo preciso: « Avevo un amico poeta. Amava scrivere versi in forme di rosa... Di là, quasi alla valle dell'Inferno, il mio amico fu sorpreso e ucciso... » È Pasolini. Per Siciliano un omaggio dovuto. E per una coincidenza che sembra continuare il loro viaggio nel passato Eco e Siciliano, quando usciranno i loro libri in Italia, si ritroveranno insieme a Yale, in America, invitati a un convegno internazionale dedicato proprio a Pier Paolo Pasolini.

Fabrizio Carbone
(ha collaborato Maria Simonetti)

FORMULA 50 e 70

una conferma di supremazia mondiale AKAI

Le più avanzate tecnologie in una elettronica coordinata
A voi il piacere di scegliere i diffusori di vostro gradimento

PREAMPLIFICATORE: Circuitazione in DC a basso TIM. 3 ingressi phono di cui uno MC. Selettore capacitanza e impedenza per interfaccia testina. Eccellente rapporto segnale/disturbo, alta dinamicità, distorsione inferiore allo 0,005%.

FINALI: Circuitazione in DC a basso TIM, Heat Pipe Cooling, alimentazione Pulse Power Supply. 50 Watt RMS per canale di suono preciso, esente da distorsione (0,008%) con una risposta in frequenza +0 dB -0,5 dB da 0 Hz a 100 KHz.

SINTONIZZATORE: Sintonia digitale per modulazione di frequenza. Onde Medie e Onde Lunghe con una sensibilità di 0,8 µV (DIN) in FM.

REGISTRATORE: Eccellente piastra con le rivoluzionarie testine Super GX che oltre ad ottenere i migliori risultati dai nastri METAL migliorano la dinamica ottenibile con tutti gli altri nastri. Risposta in frequenza da 30 Hz a 19 KHz ± 3 dB.

GIRADISCHI: Trazione diretta semiautomatico con controllo della velocità al quarzo. Testina magnetica incorporata.

OPTIONALS

RACK FORMULA ELEGANT: Raffinatissimo mobile che consente l'inserimento del FORMULA 50 e 70 nei più eleganti arredamenti. Disponibile in lacca cinese rossa oppure nera.

TIMER: Programmatore con orologio digitale al quarzo per l'accensione automatica dei componenti. Programmabile sino ad una settimana.

EQUALIZZATORE: 10 bande d'ottava con comandi stereo per equalizzare l'acustica di qualsiasi ambiente. AKAI, tecnologie spaziali, FORMULA 50 e 70, una conferma di supremazia mondiale.

I prodotti AKAI sono distribuiti dalla Polycolor spa, Sporting Mirasole, Opéra (MI) e garantiti per 18 mesi.

